

Tarquinia, 20 giugno 2015
IX Meeting Internazionale "esploratori di valori"
intervento della sen. *Silvana Amati*

Ringrazio il Presidente, prof. Bondi, per aver voluto la presenza del Senato della Repubblica a questo incontro e, con vivo piacere, porto qui il saluto del Presidente Grasso che mi ha delegato a rappresentarlo.

Saluto le autorità civili e religiose presenti.

Essendo giunti al 35° anno dalla Fondazione, immagino che l'occasione del Meeting sia propizia anche per ripercorrere il lungo cammino fatto dalla vostra associazione nel nostro Paese e in tante realtà difficili del mondo.

Al contempo, nello scorrere l'elenco dei relatori, vedo rappresentate tante voci e tante esperienze nella promozione dei diritti e della legalità.

Il mondo dell'associazionismo e del volontariato è una straordinaria ricchezza del nostro paese, ne rappresenta, come ha avuto modo di dire tante volte anche il Presidente Grasso, la parte migliore.

Per questo le Istituzioni ne devono riconoscere l'apporto alla crescita civile e culturale e nel farlo, non devono solo essere grate, ma devono essere anche pronte a comprendere i nuovi bisogni e le nuove richieste di una realtà che coinvolge oltre 300 mila organizzazioni non profit, quasi 1 milione di lavoratori e oltre 4,5 milioni di volontari.

Come tutti sapete, il 13 maggio è iniziato in Senato l'esame della Riforma del Terzo Settore (Legge delega - AS 1870) e ancora in questi giorni i colleghi della Prima Commissione Affari costituzionali sono impegnati in un lavoro di approfondimento che, sono certa, restituirà un testo utile a promuovere l'apporto insostituibile che associazioni e imprese sociali danno al welfare del nostro Paese.

L'iniziativa è partita dal Governo, la riforma è stata, infatti, annunciata dal Presidente del Consiglio già nell'aprile del 2014.

Già le modalità utilizzate per definire il contenuto del testo mi sembra siano frutto di una autentica e profonda consapevolezza della specificità di questo mondo.

La scelta di sottoporre le Linee guida ad una consultazione pubblica, i cui risultati sono stati messi a disposizione sul web, è andata, infatti, nella direzione del massimo coinvolgimento degli operatori e della massima partecipazione alle scelte.

Mi sono volutamente soffermata sul lavoro che stiamo facendo in Senato perché, anche in precedenti incontri, ho avvertito l'attesa che c'è per questo intervento normativo, anche perché la legge quadro sul volontariato risale al 1991, ad un'altra epoca se si pensa a quanto è cambiata la società italiana da allora e a quanti nuovi bisogni sono emersi.

Questa è soprattutto un'occasione in cui le Istituzioni possono riconoscere il contributo che l'associazionismo dà quotidianamente al benessere della società italiana.

Il perché di questa necessità è sotto i nostri occhi in maniera particolarmente evidente proprio in questi giorni.

Mentre il dibattito politico si accende sulla risposta che il nostro Paese deve dare alla richiesta di aiuto che viene dai migranti, nei porti, nelle stazioni delle grandi città, ai confini decine e decine di volontari si prodigano per portare sollievo alla fatica, alla malattia, alla mancanza di cibo e vestiti.

Potrei fare decine di altri esempi; **è grazie all'associazionismo** che tanti disabili sono sostenuti in un percorso di autonomia e di realizzazione personale nel lavoro, nello studio, nella società; che

tanti malati trovano un sostegno per sé e per le proprie famiglie, che si restituiscono alla comunità beni acquisiti con il malaffare dalle mafie; che si combattono le vecchie e nuove povertà.

Di tutto questo il dibattito di oggi ha dato un quadro più che rappresentativo, nel quale, brevemente, vorrei poter portare il mio contributo, che nasce dalla mia esperienza di questi anni da parlamentare e dalle iniziative che in tale veste ho intrapreso.

L'Associazione Meter ONLUS ci ha parlato dei gravi rischi di nuove forme di emarginazione di cui sono vittime i bambini e i ragazzi, aggravati certamente dall'aumento della povertà familiare che, come ci segnalano gli operatori con sempre maggior allarme, vede i minori come le prime e più indifese vittime.

Ascoltare Don Fortunato di Noto, anche nella sua veste di collaboratore dell'Osservatorio nazionale, mi ha fatto pensare a quanto sia stata importante l'approvazione, nella scorsa legislatura, della legge istitutiva del **Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza**, della cui proposta in sede parlamentare ero stata cofirmataria.

Ho ascoltato con interesse i risultati del vostro intervento in **Congo**. Da componente della Commissione Diritti umani ho, nell'ultimo anno, avuto modo di conoscere più da vicino la realtà difficilissima di quel paese, incontrando anche gli attivisti che si stanno adoperando per la pace.

Da questo incontro è scaturita la necessità di impegnarci anche in Italia perché, al di là delle scelte nazionali, tutti gli Stati membri della UE introducano degli standard minimi per la tracciabilità delle catene di approvvigionamento dei minerali provenienti da zone di conflitto.

Il lavoro della Commissione ha portato ad un parere sulla Proposta di Regolamento che la Commissione europea aveva trasmesso agli Stati membri nel quale si riconosceva la necessità di vincoli più stringenti ed efficaci, la cui sostanza è stata accolta dal Parlamento europeo

Tutto ciò è stato possibile grazie anche al determinato contributo di conoscenza e passione apportate dalle organizzazioni della società civile impegnate nella campagna minerali clandestini

Con l'intervento del prof. Valentini (*Nel 2007 è stato insignito del Premio Nobel per la Pace, insieme ad altri scienziati del Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), per le ricerche relative ai cambiamenti climatici*), siamo entrati nel merito di una delle più grandi sfide del nostro tempo.

Allo stesso tempo siamo entrati anche nell'attualità più stringente, grazie alla scelta di dedicare a questo tema l'Expo di Milano.

Nel mio lavoro parlamentare mi sono occupata di **benessere animale** e ho incrociato, in questo modo, temi come la **crescita sostenibile** e la tutela della salute dei cittadini riguardo **all'alimentazione**.

In più occasioni abbiamo lavorato per promuovere una diversa cultura che coniughi il rispetto dei diritti degli animali con la sostenibilità.

Non c'è bisogno che ricordi, che il settore zootecnico è uno dei principali responsabili della produzione di gas serra. L'allevamento di animali genera, secondo la Fao, il 18% delle emissioni totali di gas serra nell'atmosfera. Una percentuale molto alta se paragonata alle emissioni dovute ai trasporti, responsabili del 13% delle emissioni, e alla produzione di energia, responsabile del 26%. (è possibile che lo abbia già detto Valentini).

Negli allevamenti convenzionali gli animali sono costretti in gabbie strettissime o confinati in spazi ridotti dove trascorrono una vita breve quanto dolorosa, sono trattati con medicinali e subiscono mutilazioni.

Questo sistema, inoltre, incrementa gli squilibri tra un Nord del mondo, dove i grassi e le proteine animali in eccesso danneggiano la salute dei cittadini, e un Sud dove la fame è la prima causa di morte e si persegue uno sfruttamento indiscriminato delle risorse come terra e acqua.

In una mozione che ho presentato come prima firmataria, discussa il 5 maggio scorso, si chiedeva che la **Carta di Milano** includesse le tematiche di un'alimentazione rispettosa degli animali, non eludibili da un documento che ha come scopo quello di fissare una serie di obiettivi internazionali sui temi legati all'alimentazione e allo sviluppo sostenibile.

Il primo risultato è il fatto che la Carta di Milano oggi prevede, fra gli impegni da parte delle imprese, quello di promuovere la diversificazione delle produzioni agricole e di allevamento al fine di preservare la biodiversità e tutelare il benessere degli animali.

Ma chiediamo che l'impegno non sia lasciato esclusivamente in capo a cittadini, imprese e società civile, ma che se ne faccia carico anche il Governo, con misure concrete.

Nel salutarvi, augurandovi una buona prosecuzione dei vostri lavori, vorrei ringraziarvi nuovamente per avermi dato l'opportunità di condividere questa giornata di riflessione e di approfondimento.

Vorrei inoltre dirvi che proprio oggi qui ho visto la dimostrazione di quanto si afferma nelle Linee guida della legge di riforma:

"Esiste un'Italia generosa e laboriosa - che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no-profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo. Un settore che si colloca tra lo Stato e il mercato, tra la finanza e l'etica, tra l'impresa e la cooperazione, tra l'economia e l'ecologia, che dà forma e sostanza ai principi costituzionali della solidarietà e della sussidiarietà. E che alimenta quei beni relazionali che, soprattutto nei momenti di crisi, sostengono la coesione sociale e contrastano le tendenze verso la frammentazione e disgregazione del senso di appartenenza alla comunità nazionale".